

**COMITATO PER L'INTERVENTO  
NELLA SIR E IN SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA**

**RELAZIONE E BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2008  
AGGIORNAMENTO SULL'ATTIVITA' AL 30 GIUGNO 2009**

**I CONTI DELL'INTERVENTO PUBBLICO**

stanziamenti ex l. 784/80	€ 258 milioni
conferimento ex l. 157/93	€ 144 milioni
	€ <u>402 milioni</u>

utile netto realizzato	€ 6.405 milioni
patrimonio netto residuo	€ 375 milioni
	€ <u>6.780 milioni</u>

LUGLIO 2009

**PAGINA BIANCA**

## PROSPETTO RIASSUNTIVO

Situazione iniziale anni 1980 e segg.	Situazione al 31 dicembre 2008
<p>perdite € 1.901 milioni (Lit. 3.681 miliardi)        debiti € 1.478 milioni (Lit. 2.863 miliardi)        rapporti intragruppo € 4.265 milioni (Lit. 8.259 miliardi)        società n. 163        occupazione n. 12.192 addetti        fatturato € 127 milioni        margine di contribuzione € 32 milioni        investimenti zero</p>	<p><u>GRUPPO SIR</u>        interamente coperte entro il 1988        interamente soddisfatti già al 31.12.1983        estinti        n. 2        trasferiti o liquidati        + 60% già nel 1987        + 90% già nel 1987        € 56 milioni già nel 1987</p>
<p>patrimonio netto € 144 milioni        società sovvenzionate:        - con partecipazione n. 33        - con mutui n. 31</p>	<p><u>GRUPPO REL</u>        € 196 milioni        partecipazioni estinte n. 29        mutui estinti n. 26</p>

## COMITATO PER L'INTERVENTO NELLA SIR

stanziamenti ex lege n. 784/80	€ 258 milioni
conferimento ex lege n. 157/93	€ 144 milioni
	€ 402 milioni

## investimenti effettuati:

- nel Consorzio Bancario SIR	€ 41 milioni
- in impianti del gruppo SIR	€ 56 milioni
- in STMicroelectronics tramite MEI	€ 207 milioni
	€ 304 milioni

perdite coperte nel gruppo SIR	€ 1.901 milioni
perdite coperte nel gruppo REL	€ 36 milioni
perdita subita per trasferimento gratuito MEI	€ 207 milioni
	€ 2.144 milioni

Utile netto realizzato e trasferito al Tesoro	€ 6.405 milioni
patrimonio netto residuo	€ 375 milioni
	€ 6.780 milioni

Il risultato, dopo aver coperto perdite per € 2.144, è pari al 1687% rispetto alla dotazione.

## TESORO DELLO STATO

spesa € 258 milioni  
 ricavo € 6.405 milioni pari al 2480% della spesa  
 Il ricavo netto è stato incassato dal Tesoro, in liquidità e titoli quotati in borsa, già a metà del 1999 ed il controvalore attuale è, ai tassi BOT annuali del periodo, dell'ordine di € 8.350 milioni (Lit. 16.000 miliardi).

**PAGINA BIANCA**

**INDICE**

- I. PRESENTAZIONE:  
SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI**
  
- II. LE PARTECIPAZIONI**
  
- III. L'INTERVENTO NEL GRUPPO SIR**
  
- IV. LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE SIR**
  
- V. IL RENDICONTO FINANZIARIO**
  
- VI. LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE REL**
  
- VII. L'INTERVENTO NELLA STMICROELECTRONICS**
  
- VIII. SINTESI DEL BILANCIO DEL COMITATO  
AL 31 DICEMBRE 2008**  
  
**BILANCIO DEL COMITATO AL 31.12.2008**  
  
**RELAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELLA  
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO  
AL BILANCIO DEL COMITATO**
  
- IX. ATTUAZIONE DELLA LEGGE 17 MAGGIO 1999,  
N. 144, ART. 33, E CONSEGUENTE PREVISIONE  
DI SPESA PER L'ANNO 2009**

**ALLEGATI**

**PAGINA BIANCA**

**I. PRESENTAZIONE - SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI**

Le utilità nette realizzate al 31 dicembre 2008 dal Comitato che presiedo superano significativamente i 6.750 milioni di euro (oltre 13 mila miliardi di lire) a fronte di costi totali di circa 29,1 milioni di euro.

A chiusura dell'esercizio 2008, in attivo al pari degli esercizi precedenti, il Comitato rassegna un utile di gestione di 8,9 milioni di euro e, dopo l'accantonamento per imposte, un utile di 7,8 milioni di euro.

I risultati, ottenuti in condizioni notoriamente difficili, non rispecchiano, tale essendo la disciplina del documento contabile, l'eccezionale consistenza degli utili cumulati a seguito di un impegno ormai ventennale. Essi possono valutarsi più comiutamente se si tiene conto che sono stati realizzati nonostante *l'intervenuta assegnazione al Tesoro, a titolo gratuito, di attività già valutate, con riferimento al dicembre 1999, oltre 6.400 milioni di euro* (pari ad oltre 12.400 miliardi di lire).

Di tale spessore era il valore di borsa della partecipazione che, in attuazione della legge n. 144 del 1999, il Comitato ha puntualmente trasferito al Tesoro subendo, per altro, per via della cennata gratuità, una perdita pari al costo della sua acquisizione (206,6 milioni di euro).

Quest'onere non solo non ha pregiudicato l'equilibrio del bilancio, ma, come si è anticipato, nemmeno ne ha impedito la chiusura in attivo con un utile di gestione di 8,9 milioni di euro.

Il risultato, sostanzialmente dovuto all'accorta gestione del dissesto del gruppo SIR, assegnato al Comitato insieme a soli 216,4 milioni di euro, nonché all'utile impiego del ricavato, è maturato per tappe successive che, sulla scorta delle precedenti relazioni, che qui si aggiornano, debbono essere sommariamente rievocate:

- prima il risanamento industriale, commerciale e finanziario del gruppo SIR, anche in virtù del rapido soddisfacimento delle ragioni dei creditori (1.478,6 milioni di euro, già pari a 2.863 miliardi di lire) e dell'azzeramento di tutte le perdite consuntivate (1.901,2 milioni di euro, già pari a 3.681 miliardi di lire), e quindi la sua alienazione con il conseguente accantonamento, già nel 1989, di un profitto di oltre 254 milioni di euro (v. tabella n. 4 all. al cap. V);
- poi l'acquisizione, nel 1993, attraverso la costituita MEI srl, del 22,9% della STMicroelectronics al costo di 206,6 milioni di euro in contanti e interamente autofinanziati (v. pagg. 97-98);
- quindi la valorizzazione e la negoziazione in borsa di tale partecipazione e, in puntuale applicazione della legge 17 maggio 1999, n. 144, il trasferimento a titolo gratuito al Tesoro dello Stato della partecipazione stessa, valutata,

tenuto conto della capitalizzazione di borsa di fine 1999 della STMicroelectronics, oltre 6.400 milioni di euro (v. pagg. 99-103);

- infine l'avvio positivo, nel 1993, della complessa e rilevante liquidazione della REL spa, relativamente alla quale fin dal 1995 si è potuto dichiarare che solo adempimenti dovuti da terzi nell'ambito di procedure fallimentari e civili e la non intervenuta scadenza dei mutui attivi contratti prima dell'attribuzione al Comitato ostano alla chiusura della liquidazione (v. pag. 79 e ss).

Emerge subito che, nell'insieme, non si è provveduto soltanto, in attuazione dell'originario disegno, alla conveniente rivalutazione ed alienazione di un patrimonio ma anche e soprattutto alla creazione di valori economici e finanziari prima insussistenti.

E siffatti risultati, che solo il Parlamento ha voluto espressamente e generosamente sottolineare in occasione della formazione della legge 17 maggio 1999, n. 144 (v. pag. 157) e che si ragguaglionano ad una media di 260 milioni di euro di utile per anno a fronte di costi complessivi singolarmente parsimoniosi (circa euro 1,0 milioni/anno), si comprendono appieno se inseriti nel quadro dell'intera attività del Comitato.

Questo sul finire dell'anno 1980 e nel 1981 fu dotato, una tantum, di un fondo finanziario di 258,2 milioni di euro (500 miliardi di lire), dei quali solo 216,4 milioni di euro di provenienza dal Tesoro, col quale coprire i fabbisogni già maturati a seguito

del gravissimo dissesto del gruppo SIR che, composto da una caotica congerie di 163 società italiane ed estere, di impianti in costruzione e rottami industriali, di inadempienze fiscali, amministrative e finanziarie, si esprimeva, come detto, in 1.478,6 milioni di euro di debiti ed in 1.901,2 milioni di euro di perdite registrate a consuntivo.

Non è agevole incontrare oggi chi rammenti come allora si guardasse con scetticismo, dopo l'inutile breve esperienza del Consorzio bancario, all'impegno del Comitato, dotato, su sua richiesta, di un decimo soltanto della somma comunemente ritenuta adeguata, non per il risanamento, ma per la "rottamazione"

Ebbene:

- già a fine 1982 gli oltre 10.000 creditori erano stati, previa laboriosa verifica del loro avere, soddisfatti con percentuali di pagamento che, in assoluto ragguardevoli, corrispondono, se valutate a fine liquidazione - che è il tempo di pagamento proprio di ogni dissesto - a percentuali superiori al 100%;
- negli anni successivi, gli investimenti effettuati negli impianti (56,3 milioni di euro) e la cura riservata alla amministrazione ed alla gestione consentivano, oltre al mantenimento degli elevati livelli di occupazione, mai negativamente incisi, il risanamento industriale e commerciale del gruppo che - pur avendo ceduto all'ENI, ad un prezzo legalmente imposto molte volte inferiore al loro valore di mercato, gli impianti petrolchimici, franchi di ogni onere, - si avviò a registrare, dal

1988, risultati di esercizio stabilmente positivi;

- nel 1988 il 96% delle attività del gruppo, intanto totalmente risanato, era stato alienato con un introito che, nello stesso anno, aveva già superato l'ammontare del finanziamento irreversibilmente finalizzato dal Tesoro e consentito un accantonamento di liquidità pari, per il solo Comitato ed al netto delle imposte pagate (36,2 milioni di euro), a 227,1 milioni di euro nel 1992.

Fu al termine di quell'anno che, avutasi notizia della indisponibilità così della Finmeccanica e dell'IRI come di altri soggetti pubblici e privati a contribuire, per la quota italiana, alla ricapitalizzazione della STMicroelectronics, al Presidente del Comitato sembrò opportuno, avuto riguardo alle latenti potenzialità del settore in cui quest'ultima operava, indicare al Governo un adeguato modo di utilizzare e valorizzare la predetta liquidità nell'interesse e del Comitato e dello stesso IRI, ormai in possesso di una partecipazione che l'omessa ricapitalizzazione avrebbe pressoché privato di ogni residuo valore.

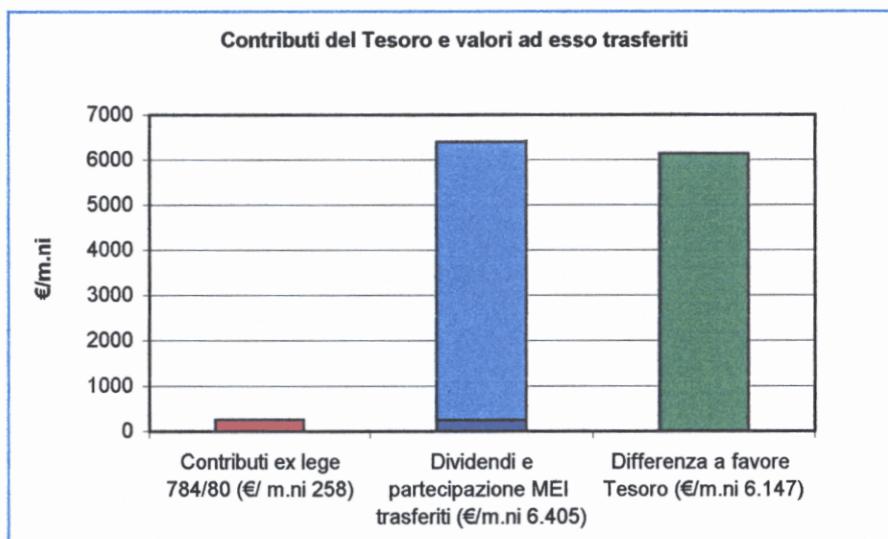
Interessi, l'uno e l'altro, concretamente soddisfatti dall'intervento del Comitato che tramite la MEI, all'uopo costituita con l'IRI secondo le tassative e non favorevoli indicazioni del d.l. 25 marzo 1993, n. 79, provvide alla dovuta ricapitalizzazione nel 1993 ed acquisì anche, per lo stesso tramite, nel 1994, l'ulteriore quota di partecipazione già propria di Finmeccanica.

L'investimento, che ha consentito al Paese di rimanere presente, insieme alla Francia, in uno dei settori caratterizzati dai più alti tassi di sviluppo, si dimostrò positivo e la STMicroelectronics, quotata nelle principali borse (prima New York e Parigi, quindi anche Milano) e ripetutamente capitalizzata, fu posta in grado di esprimere le sue latenti possibilità e di capovolgere il suo trend, negativo fino al 1992, rapidamente portandosi, a fine 1999, ad una capitalizzazione complessiva di circa 43.900 milioni di euro.

Le attività, costituite da dividendi liquidi e quote di partecipazione facilmente liquidabili, trasferite al Tesoro in conseguenza della legge 144/99 a titolo gratuito e senza ristoro nemmeno dei relativi costi sono, anche a livello macroeconomico, di notevole entità e costituiscono sopravvenienza che trova la sua fonte non certo nella "montagna di perdite" in origine accollata al Comitato ma nel silenzioso lavoro giorno per giorno svolto, nella assunzione piena della singolare responsabilità che la legge ha ad esso commessa.

Tenuto conto della rovinosa situazione iniziale – a fronte della quale il Comitato non ha chiesto né ricevuto ulteriori sovvenzioni nemmeno nelle contingenze più difficili - non può che confermarsi che, aiutato dalla propria sollecitudine e dalla collaborazione di molti, il Comitato si è posto in grado, nel puntuale rispetto dei tempi e dei modi previsti dalle leggi che nel periodo si sono succedute:

- di chiudere positivamente l'enorme e confuso dissesto del gruppo SIR, nel che soltanto consisteva il suo impegno;
- di trasferire allo Stato, concludendosi l'intervento in STMicroelectronics, e tutte le poche lire ricevute e ulteriori valori di ammontare pari a quelli ricavabili da una "manovra finanziaria";



- di confidare oggi in un esito conclusivo ancora redditizio, visto il buon andamento delle liquidazioni del gruppo SIR e della REL in attuazione del programma e della convenzione proposti ai sensi dell'art. 33 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (v. pagg. 164-165) ed approvati con D.M. 12 aprile 2000 (v. pagg. 174-175).

Nelle pagine seguenti, si provvede ad aggiornare all'esercizio 2008 il rendiconto delle attività svolte dal Comitato e dalle società controllate.

Il rendiconto si articola, analiticamente, con riferimento ai tre settori di intervento assegnati, con leggi via via successive, al Comitato ed è quindi sintetizzato nella relazione al bilancio di esercizio.

L'attuazione della legge n.144 del 1999 e del programma approvato con D.M. 12 aprile 2000, in gran parte completata, è, per altra parte, condizionata dal contenzioso civile e, ancorché grandemente ridotto, fiscale ancora in essere, nonché da adempimenti puntualmente previsti in sede programmatica, il cui spessore residuo è adeguato agli utili che si sono conseguiti e che annualmente si conseguono.

A tali adempimenti è riservata dal Presidente e dai suoi collaboratori, in numero ridottissimo, la cura quotidiana che essi richiedono, cura che, per altro, solo in parte riesce a comprimere i tempi propri delle procedure che, esterne al Comitato, necessariamente ne condizionano le conclusioni.

Si conferma che a tutt'oggi ogni prevista scadenza è stata puntualmente osservata e che, più in generale, i tempi occorsi sono non inadeguati e alla stregua dei risultati in rassegna, ogni anno ampiamente positivi, e rispetto alla grave complessità dei compiti assolti, in settori del tutto autonomi, in adempimento delle leggi del 1982, del 1993 e del 1999.

Tali tempi riflettono, è bene sottolinearlo, anche le speciali necessità di due processi liquidatori che hanno imposto e che impongono, piuttosto che soluzioni sintetiche ed

aggregate, lo scioglimento di ogni singolo rapporto giuridico tra quelli posti in essere, a decine di migliaia, così dal gruppo SIR, industrialmente e commercialmente operativo fino a tempi recenti, come dalla REL, a sua volta partecipe e creditrice di imprese spesso coinvolte in annose procedure fallimentari.

Ad oggi, le leggi vigenti impongono al Comitato di curare le liquidazioni ad esso affidate finchè non possa disporsene, alla stregua della disciplina civile, commerciale e fiscale, la chiusura; finchè, cioè, tramite i relativi liquidatori in carica non si provveda, per il gruppo SIR, alla definizione delle liquidazioni delle società SO.GE.MO., SIR Finanziaria e Consorzio Bancario SIR e, per il gruppo REL, alla definizione della liquidazione delle società ad esso relative nonché della stessa REL.

Gli adempimenti a tal fine necessari sono ancora di notevole rilevanza, amministrativa e finanziaria, e di essi si dirà, puntualmente, nelle pagine seguenti (v. pagg. 26 ss—65 ss e pagg. 82 ss—95 ss), ove viene in rilievo che la grande maggioranza di essi dipende da Autorità e soggetti che, esterni al Comitato, sono tenuti all'osservanza di procedure da quest'ultimo non accelerabili.

Di maggior rilievo sono, per il gruppo SIR e per il Consorzio Bancario, le vertenze giudiziarie nelle quali gli stessi sono stati coinvolti per fatti remoti, antecedenti la stessa istituzione del Comitato, e relative, per il gruppo SIR, a pretese avanzate da alcuni Comuni per asserito inquinamento

ambientale e, per il Consorzio Bancario, alle notorie pretese dell'IMI (ora Intesa SanPaolo) che ha chiesto, in via di rivalsa, il ristoro di quanto a suo tempo pagato alla famiglia Rovelli.

Le vertenze in discorso, di rilevantissimo spessore economico, pendono tuttora in sede giudiziaria e ostano, evidentemente, alla chiusura delle liquidazioni delle società interessate fino a quando non potrà disporsi di sentenze definitive ovvero, come nel caso del Consorzio, fino a quando le ipotesi transattive in discussione tra la Banca Intesa SanPaolo ed i Rovelli non si tradurranno in schemi finali.

Per quanto attiene alla REL, invece, società private in debito con la stessa sono attualmente in procedure concorsuali delle quali deve attendersi la conclusione.

Questi nodi di maggior spessore, in uno, si ripete, agli altri che insieme ad essi saranno più avanti esposti, non consentono al Comitato, nonostante ogni impegno in proposito profuso, di rassegnare, con i ragguardevoli risultati economici e finanziari di cui si è detto, i suoi adempimenti finali né azzardare, dipendendo essi da terzi, una stima attendibile dei tempi ancora necessari.

Di ciò ci si rammarica grandemente nella consapevolezza che la durata delle procedure via via commesse al Comitato è anch'essa indice della sua funzionalità.